

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Armanasco confermato segretario generale

Ottobre: quest'anno, in Valtellina, tempo di vendemmia e di congressi sindacali. Li hanno celebrati, in provincia, tutte le categorie della Cgil valtellinese e la lunga tornata si è conclusa, il 25-26 ottobre, al cinema della Società Democratica Operaia di Mutuo Soccorso di Chiavenna con il Congresso della Camera del Lavoro che ha confermato **Guglielmo Zamboni** alla sua guida per il prossimo quadriennio. Per lo Spi l'appuntamento congressuale si era svolto il precedente 18 ottobre, a Teglio, e alla conclusione di quel congresso era stato confermato alla guida del sindacato provinciale dei pensionati, **Ettore Armanasco**.

Dopo la sua elezione Armanasco aveva proposto di completare la segreteria, formata da tre componen-

ti, con l'ingresso di **Silvana Bordessa** e **Carla Bongio**. Entrambe le votazioni, quella per l'elezione del segretario generale e quella per l'elezione della segreteria sono avvenute utilizzando il metodo del voto segreto

e hanno fatto riscontrare l'unanimità dei consensi sui candidati. Nell'occasione ha lasciato la segreteria **Norma Gianoncelli**, per aver raggiunto i limiti di tempo massimi per ricoprire tale incarico. Il congresso a tri-

butato a Norma i meriti ringraziamenti per l'impegno e il pregevole lavoro svolto. A Silvano e Carla, che entra per la prima volta in segreteria, gli auguri di buon lavoro (*continua in ultima*). ■



Teglio, 18 ottobre, congressisti e invitati al congresso provinciale dello Spi

Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Pazienti cronici:
il bilancio è in rosso**

A pagina 2

**Progetto
integrazione
linguistica**

A pagina 2

**Essere territorio
è la vera sfida**

A pagina 3

**Pensione 2019:
i requisiti**

A pagina 6

**Campagna Red
2018: le novità**

A pagina 6

Bouns acqua

A pagina 7

**La sfida
dell'invecchiamento
in provincia**

A pagina 7

I nostri congressi

A pagina 8

**Dal Vangelo
secondo Matteo**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Pazienti cronici: il bilancio è in rosso

Ettore Armanasco

È trascorso un anno dal convegno che abbiamo organizzato a Sondrio sull'avvio della procedura di "presa in carico" dei pazienti cronici, un convegno che ha cercato di mettere a fuoco le problematiche della sua applicazione in ambito provinciale. A nove mesi dall'invio delle prime lettere della Regione ai pazienti interessati, è tempo di tirare i primi bilanci, e questi bilanci segnano un profondo rosso.

Eppure l'operazione era partita con grande enfasi, anche perché la legge di riforma sanitaria regionale ha posto il tema della cronicità e della presa in carico del paziente lungo l'intero percorso di cura, al centro dei cambiamenti dei servizi.

I proclami e l'utilizzo dell'iniziativa (anche a scopo elettorale) che è stato fatto dalla Regione, però, non bastano a farla decollare, e i numeri sono lì a segnalare tutte le difficoltà nella sua applicazione pratica.

Inizialmente tutto il sistema avrebbe dovuto partire a pieno regime dal 1° gennaio

2018, la data è poi stata posticipata al 1° gennaio 2019 e ora l'assessore afferma che saranno necessari circa cinque anni!

La fase di reclutamento avrebbe dovuto concludersi prima entro il 2017, poi la



data è stata posticipata al 1° semestre del 2018, ora si parla del 31 dicembre 2018 e poi si vedrà.

Ad oggi, in tutta la Lombardia le adesioni sono meno di 300.000, a fronte delle 700-800.000 preventivate.

In provincia il numero dei pazienti reclutati, da quanto ci riferiscono alcuni medici

che hanno accettato la sfida della presa in carico dei cronici, non ha ancora raggiunto quello di quanti avevano aderito nella fase sperimentale, quando i medici indicavano controlli ed esami da fare ma con prenotazione a

carico degli interessati.

Nei fatti regna la confusione più totale: i programmi di gestione informatica dei pazienti stanno creando numerosi problemi, perché manca l'integrazione tra rete territoriale e rete specialistica ospedaliera, i medici di medicina generale attendono che si capi-

sca quando (e se) l'Azienda pubblica Asst sarà in grado di garantire che esami e visite previste dai Piani di Assistenza vengano poi effettuati. Nel frattempo si rinvia la compilazione degli stessi Piani, si chiede ai pazienti di aspettare, e qualche medico ha addirittura gettato la spugna.

Il numero di quanti hanno scelto l'Asst come gestore è risibile, perché nessuno ha voglia di mettersi nelle mani di un Azienda che fa acqua da tutte le parti. Sono stati anche i medici ospedalieri a contestarne la realizzabilità: per fare i Piani individuali di assistenza vari specialisti dovrebbero essere spostati, per parte del tempo necessario, dai loro reparti provocando gravi danni alla qualità dell'assistenza ospedaliera; il medico specialista inoltre può non avere la competenza per compilare un Pai ad esempio di un paziente con pluripatologie con il rischio di creare danni al cittadino e di assumersi una responsabilità legale al di sopra delle proprie competenze.

Insomma problemi di ogni tipo, che stanno a dimostrare, come avevamo sostenuto nel nostro convegno, che "per poter realizzare una rete di servizi sul territorio che siano più vicini ai pazienti e in grado di soddisfare la domanda, i presupposti sono gli investimenti, le risorse e soprattutto il personale dedicato, perché anche il migliore dei progetti viene meno se non ci sono i medici, gli infermieri, i tecnici e gli ausiliari che sono necessari per realizzarlo".

Il rischio è che, in questa situazione, siano ancora una volta le strutture private a trarne vantaggio, perché pronte a soddisfare la richiesta di esami e visite che il pubblico non riesce a garantire.

Non è, la nostra, una preclusione di principio verso queste strutture, ma lo svuotamento progressivo (favorito dalle incapacità della Regione) dei Servizi Sanitari pubblici produrrà, nel tempo, gravi danni, in particolare a quanti non possono permettersi il pagamento delle prestazioni. ■

Progetto integrazione linguistica

Bilancio dell'anno scolastico 2017-2018

Maurizia Pasetti*

L'attività di Auser-Morbegno per l'integrazione linguistica dei minori, in collaborazione con le scuole del territorio primarie/medie Spini, Vanoi, Damiani, Istituto Romegialli, Liceo Nervi, inserita nel progetto Fami della Regione Lombardia, è stata ispirata dai valori della nostra associazione che sono: accogliere, promuovere, integrare. I 15 volontari-insegnanti, sono stati impegnati per 8 mesi (ottobre 2017/maggio 2018) settimanalmente, per un totale di circa 35 ore con 19 alunni (1050 ore). Durante la riunione finale del 5 giugno 2018, sono emersi ragionamenti e valutazioni che, in estrema sintesi, hanno evidenziato "luci ed ombre" dell'attività svolta. I volontari si sono detti soddisfatti della relazione umana, creata con gli alunni che hanno seguito, alcuni hanno affermato di aver ri-

cevuto grandi attestazioni di gratitudine per il sostegno dato. Tre gli aspetti positivi più importanti:

- i progressi degli alunni, rispetto alle loro competenze linguistiche iniziali;
- la loro maggiore apertura a comprendere l'offerta formativa, proposta dai docenti della classe di appartenenza;
- una accresciuta disponibilità a relazionarsi con i compagni e coetanei.

Gli aspetti critici, evidenziati dalla maggioranza dei volontari, sono stati motivati da una diffusa incapacità, da parte di alcuni docenti della scuola, a comprendere i grandissimi problemi d'inserimento che incontrano questi alunni, non di madrelingua. La mancata progettazione di percorsi individualizzati, con verifiche in itinere non ha aiutato a riconoscere gli sforzi e i risultati raggiunti dagli

alunni, di conseguenza non si sono create situazioni di incoraggiamento e premio. Gli insegnanti-volontari, in alcuni casi mai contattati, si sono trovati spesso a dovere aiutare gli alunni seguiti, in prove "sproporzionate" alle loro competenze e conoscenze, questa situazione ha generato sentimenti di sfiducia negli alunni sulla possibilità di integrarsi, in tempi veloci (un'espressione spesso detta era: "non ce la farò mai...").

L'Auser Morbegno rilancia e offre il suo impegno, per l'anno scolastico in corso, nell'ambito del sostegno linguistico, tuttavia desidererebbe e preferirebbe collaborare in percorsi costruiti e verificati periodicamente, rispetto ai tempi di apprendimento della lingua italiana. ■

* Coordinatrice del progetto Auser-integrazione linguistica di Morbegno

Guerra 1915-1918

Lo scorso 4 novembre, anniversario della fine della Grande Guerra (la prima guerra mondiale), data celebrata dal fascismo come l'anniversario della Vittoria, sono terminate anche le celebrazioni che ricordano e commentano quelle vicende. Le riconsiderazioni storiche hanno fatto emergere, al di là delle legittime rivendicazioni italiane sulle terre 'irredenti', che la guerra era evitabile e che le questioni sul tappeto avrebbero potuto trovare risposta e accomodamento in pacifici trattati internazionali.

Il conflitto iniziò il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'impero Austro-Ungarico alla Serbia dopo l'assassinio, a Sarajevo, dell'arciduca austriaco Francesco Ferdinando d'Asburgo.

L'Italia, inizialmente neutralista, entrò, in guerra (nonostante l'opposizione dei socialisti e di parte del mondo cattolico) il 23 maggio 1915.

La Pace, siglata a incominciare dal Trattato di Versailles, fu firmata il 26 giugno 1919. Di quella guerra oggi si ricorda, soprattutto, il numero dei morti:

- 2 milioni di tedeschi - 1,1 milioni di austro-ungarici - 770 mila turchi - 87 mila bulgari - 2 milioni di russi - 1,4 milioni di francesi - 1,115 britannici - 370 mila serbi - 250 mila rumeni - 116 mila statunitensi.

Gli italiani morti in guerra furono 650.000 mila di cui oltre 2000 (forse 2.300) valtellinesi.

A questo bisogna aggiungere i civili morti a causa delle operazioni militari e quelli derivati dalla grande epidemia "la spagnola" scoppiata durante la guerra.

La Grande Guerra, insomma, costò all'Europa quasi 10 milioni di morti, a cui vanno aggiunti oltre 21 milioni di invalidi e feriti gravi. ■

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubblichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad conflige con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo. Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui faticheremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni. Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazione, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti sul perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Bonus acqua

Pochi ne usufruiscono, occorre cambiare strada

Per il secondo anno consecutivo, le agevolazioni sulle tariffe idriche approvate dall'Ambito provinciale hanno incontrato una scarsa adesione: circa 300 richieste. Eppure il nuovo regolamento, al quale avevamo dato anche il nostro assenso, prevedeva l'ampliamento della platea dei beneficiari, con l'introduzione di una riduzione di 40 euro anche per gli utenti con attestazione Isee tra i 10.000 e i 14.000 euro, lasciando invariata la cifra di 60 euro per coloro che sono sotto i 10.000 euro.

Tenuto conto delle notevoli risorse a disposizione (300.000 euro), si impone a questo punto una riflessione per mettere a punto le modifiche opportune, pensando a come integrare le agevolazioni che in questi mesi sono state introdotte

a livello nazionale.

Dal 1 luglio 2018 è infatti possibile richiedere il bonus sociale idrico (o bonus acqua) per la fornitura di acqua.

Si tratta di una misura volta a ridurre la spesa per il servizio di acquedotto di una famiglia in condizione di disagio economico e sociale esentando dal pagamento un certo quantitativo di acqua. Tale quantitativo è stato fissato in 50 litri giorno a persona (18,25 mc di acqua all'anno), corrispondenti al soddisfacimento dei bisogni essenziali. Hanno diritto a ottenere il bonus acqua gli utenti del servizio di acquedotto in condizioni di disagio economico sociale, che appartengono, cioè, a nuclei familiari:

- con indicatore Isee non superiore a 8.107,5 euro;
- con indicatore Isee non



superiore a 20.000 euro se con almeno 4 figli a carico. Il bonus può essere richiesto sia dagli utenti direttamente titolari di una fornitura per il servizio di acquedotto a uso domestico sia da chi si serve (nella sua abitazione di residenza) di una fornitura intestata ad un'utenza condominiale.

La domanda per ottenere il bonus acqua va presentata, in forma di autocertificazione, presso il proprio Comune di residenza o presso un Caaf (tra questi vi è an-

che il Caaf Cgil).

Per presentare la domanda, oltre al modulo compilato con i propri dati anagrafici e i riferimenti che identificano la fornitura, servono i seguenti documenti:

- documento di identità;
- eventuale delega se il presentatore non è l'interessato;
- attestazione Isee in corso di validità;
- attestazione che contenga i dati di tutti i componenti del nucleo Isee (nome-cognome e codice fiscale);
- attestazione per il riconoscimento di famiglia numerosa (almeno 4 figli a carico), se l'Isee è superiore a 8.107,5 euro (ma entro i 20.000 euro).

Le informazioni per identificare la fornitura sono reperibili in bolletta e sono:

- il codice fornitura;
- il nominativo del gestore idrico (il soggetto che gesti-

sce il servizio di acquedotto e che emette la fattura).

Il bonus acqua garantisce la fornitura gratuita di 18,25 metri cubi di acqua su base annua (pari a 50 litri/abitante/giorno) per ogni componente della famiglia anagrafica dell'utente. Il bonus garantirà, ad esempio, a una famiglia di 4 persone di non dover pagare 73 metri cubi di acqua all'anno. L'erogazione del bonus acqua avviene con modalità differenti:

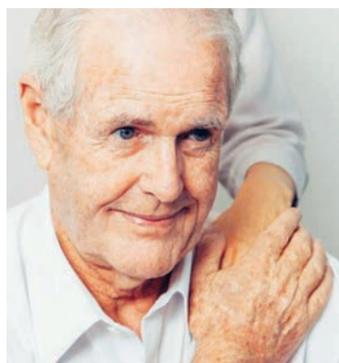
- per gli utenti diretti, l'erogazione avviene in bolletta;
- per gli utenti indiretti, il gestore provvederà a erogare il bonus (in un'unica soluzione) mediante accredito sul conto corrente (bancario o postale), con un assegno o altra modalità scelta dal gestore, purché tracciabile e quindi verificabile. ■

La sfida dell'invecchiamento in provincia

Ettore Armanasco

L'onda dell'invecchiamento della popolazione sommergerà la nostra provincia, come taluni sostengono? Se proviamo a gettare un occhio ai numeri, almeno a quelli certi, ci rendiamo conto che viviamo in una provincia che già oggi ha una percentuale di residenti con più di 65 anni superiore alla media regionale (22% Lombardia, 24% Sondrio) e che questa tendenza è destinata ad accentuarsi nei prossimi anni.

Le previsioni ci dicono che la percentuale di over 65, fra una trentina di anni, quando si dovrebbe raggiungere il picco massimo, supererà in provincia un terzo della popolazione totale. Non è però il caso di allar-



marsi troppo, né di attendere con un atteggiamento di fatalismo il corso degli avvenimenti. Si tratta di una sfida inedita per il nostro sistema previdenziale e per la rete dei servizi, ma che non deve necessariamente essere letta come un ostacolo per lo sviluppo sociale ed economico, a patto, però,

che ci si attrezzi per tempo, attraverso politiche e misure lungimiranti e pensate su misura per le diverse caratteristiche dei territori.

Vivere in un quartiere di una grande città pone problemi diversi da quelli di chi vive in un piccolo centro, e diversi sono anche i problemi di chi invecchia in un territorio interamente montano come la provincia di Sondrio. Questa comporta la ricerca di soluzioni che hanno bisogno di riflessioni approfondite, investimenti, sperimentazione sui servizi e anche su nuove figure che si occupino di assistenza.

Bisogna poi considerare che accanto all'allungamento della vita media negli ultimi decenni sono avvenuti, an-

che nel contesto locale, importanti cambiamenti all'interno dei contesti familiari. In proposito un solo dato: il numero delle famiglie in provincia è passato dalle 69.800 del 2001 alle 78.800 del 2015, novemila in più e contemporaneamente si è registrata una diminuzione del numero dei componenti per ogni nucleo. Tra le conseguenze di questi cambiamenti vi è anche il progressivo indebolimento delle tradizionali reti di solidarietà familiare, fondamentali per la cura delle persone anziane.

La sfida dell'invecchiamento chiama in causa responsabilità collettive, ma anche responsabilità individuali, nel senso che le persone

sono chiamate ad adottare comportamenti e stili di vita che aiutino a invecchiare in buona salute.

Si apre una sfida anche per il nostro ruolo di rappresentanza, come sindacato dei pensionati: dobbiamo occuparci sempre di più della qualità delle vite delle persone, con un'azione che spazia dai servizi alle informazioni, dalla tutela del potere di acquisto delle pensioni alla contrattazione per avere servizi sanitari e sociali adeguati, senza dimenticare la promozione della prevenzione per mantenere la salute. Questa sarebbe una risposta anche a quanti giocano sulla paura e sul pessimismo per il futuro. ■

Nessun impegno per combattere l'evasione

Zero entrate per i comuni valtelinesi

Sarà anche vero che ai nostri Comuni mancano risorse economiche e professionalità adatte per attivare un efficace contrasto all'evasione fiscale, ma è triste riscontrare che anche gli ultimi dati disponibili, resi noti questo mese di ottobre, confermano che su segna-

lazione dei comuni della provincia di Sondrio non è stato recuperato nemmeno un euro. Eppure dal 2012 la quota riconosciuta ai Comuni sulle maggiori entrate tributarie recuperate dall'attività di accertamento è pari al 100% e la provincia non brilla certo per fedeltà

al fisco. Ogni euro investito consentirebbe il recupero di fondi che farebbero molto comodo alle casse comunali. Se manca la volontà, però, tutto diventa difficile, anzi impossibile. A Bergamo, comune che ha fatto da apripista, anche lo scorso anno sono entrati oltre

500.000 euro in più recuperati dall'evasione.

Certamente è più comodo lamentarsi e nascondere la testa sotto la sabbia! C'è da dire che, in questo, siamo però in buona compagnia: nel 2017, in Italia, solo 435 comuni su 7.978 hanno recuperato fondi grazie alla

loro attività di segnalazione che ha reso possibile l'accertamento di frodi fiscali: davvero un nulla, se consideriamo l'entità del fenomeno! Difficile trovare giustificazioni, se non quella che il coraggio, anche tra gli amministratori, è merce rara. ■

I NOSTRI CONGRESSI

Cgil: un interessante dibattito

Pierluigi Zenoni

Il Congresso della Camera del Lavoro di Sondrio si è tenuto nel bel teatro della Società Democratica Operaia di Mutuo di soccorso di Chiavenna, vale a dire nel salotto buono dell'associazione mazziniana da dove mossero i primi passi sia il movimento socialista provinciale (anche se la prima sezione sarà aperta a Sondrio) sia la prima Camera del Lavoro, nel 1909. La Camera del Lavoro fu opera degli illuminati dirigenti della Società Operaia di quei tempi che le diedero concretezza tenendosi in stretto contatto con la Camera del Lavoro di Milano.

Postino d'eccezione, della corrispondenza intercorsa tra i due sodalizi, fu il poeta delle Alpi, vale a dire quel Giovanni Bertacchi che è da considerarsi, certamente, uno dei padri fondatori del

socialismo valtellinese. Per questi motivi il congresso è stato aperto da una bella e suggestiva introduzione storica di **Renato Cipriani**, che ha ricordato ai congressisti l'importanza, per il movimento operaio valtellinese, di quel luogo, soffermandosi poi sulla figura di **Giulio Chiarelli** che, dopo aver speso la sua giovinezza per combattere il fascismo (pagando anche il prezzo di lunghi anni di carcere), fu uno dei protagonisti della vita politica e sociale nel dopoguerra, ricoprendo anche la carica di segretario generale della Camera del Lavoro di Sondrio.

Dopo l'esauriente relazione introduttiva del segretario uscente, Guglielmo Zamboni (che sarà rieletto a grandissima maggioranza), è seguito un interessante dibattito inframmezzato dal saluto



Guglielmo Zamboni, segretario generale della Camera del Lavoro di Sondrio

degli ospiti presenti e dalle comunicazioni tecniche su alcuni aspetti dell'attualità politica e sociale. Molto apprezzata, in proposito, la comunicazione del professor **Labadia** che, sul tema dell'immigrazione, ha comparato la realtà dei numeri con quanto propagandato da alcune forze politiche e

percepito, in modo spesso distorto, dai cittadini.

Il congresso si è concluso con l'approvazione di un Documento conclusivo che impegna l'intera organizzazione sui seguenti temi:

- una vertenza provinciale per dotare la provincia di una rete di servizi socio-sanitari in grado di arrestare il presente e costante declino;
- la necessità di contrattare nuove forme di compensazione (non solo monetarie) con le aziende produttrici di energia idroelettrica al momento del rinnovo delle concessioni;
- il rilancio di un turismo accogliente e rispettoso dell'ambiente che punti a superare l'attuale, eccessiva, stagionalizzazione, promuovendo e valorizzando l'intero territorio e le sue produzioni tipiche: in primis il settore agro-alimentare;

• la necessità di una maggiore attenzione della manutenzione del territorio per prevedere i dissesti a creare, anche in questo settore come nei precedenti, nuova occupazione e buon lavoro, lavoro che impieghi anche le fasce di scolarizzazione alta.

Imprescindibile, per affrontare queste sfide, la necessità di ridisegnare il campo delle istituzioni locali. Ciò sia al fine di creare enti che, per la loro dimensione, sappiano ottimizzare le risorse per migliorare i servizi erogati ai cittadini, sia per poter sostenere gli interessi della provincia con la necessaria autorevolezza. La Camera del Lavoro promuoverà al suo interno appositi gruppi di lavoro per approfondire queste tematiche e giungere a definire concrete proposte. ■

Spi: nel documento conclusivo gli obiettivi futuri

Al termine del XX congresso dello Spi di Sondrio è stato votato il documento conclusivo in cui si delineano alcuni dei punti della futura iniziativa sindacale. Li riportiamo qui di seguito:

- l'importanza di **contrastare in ogni modo il ritorno di iniziative e movimenti neofascisti e razzisti** che minacciano la stessa tenuta democratica del nostro Paese, promuovendo una cultura che sconfigga l'indifferenza, le chiu-

sure di stampo nazionalistico, i rancori e le paure che sono penetrati anche tra i nostri iscritti;



Ettore Armanasco, segretario generale Spi Sondrio

- **la necessità di affrontare la sfida legata all'invecchiamento della popolazione**, che caratterizza in modo particolarmente accentuato il territorio della provincia di Sondrio, con una rete di servizi socio-sanitari e più in generale di un welfare territoriale in grado di rispondere ai nuovi bisogni. Questa, per noi, è la condizione a cui lavorare affinché l'invecchiamento non diventi un ostacolo allo sviluppo sociale ed economico;
- in questa prospettiva, **si denuncia il preoccupante**

peggioramento dei servizi sanitari in provincia, che contraddicendo le promesse della Regione di realizzare una Sanità di montagna l'ha, di fatto, condotta al fallimento. Vi è quindi la necessità, in questa situazione, di lavorare di conseguenza perché si giunga ad una vertenza provinciale sulla sanità;

- per **rilanciare la contrattazione sociale**, che necessità di un maggiore impulso, e l'iniziativa sugli altri temi di maggiore rilievo che riguardano il territorio della provincia,

si sollecita la confederazione a recuperare i ritardi in termini di discussione, elaborazione e proposta attraverso un lavoro costante dei Dipartimenti o gruppi di lavoro;

- **l'esigenza di un riordino istituzionale**, a partire dalla fusione dei piccoli comuni, che abbia come riferimento la dimensione ottimale degli enti locali per l'erogazione di servizi sempre più efficienti e rispondenti ai bisogni delle popolazioni, con particolare attenzione alle persone più fragili e anziane. ■

Dal Vangelo secondo Matteo

La scena è quella del Giudizio Universale, tutte le genti sono riunite davanti al trono su cui siede il Figlio dell'uomo che separa, come fa il pastore, le pecore dai capri. Da un lato mette i giusti, dall'altro i reprobri. Solo allora prende la parola, dicendo ai giusti: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero

forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi".

E quando i giusti gli chiedono: "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" - Il Si-

gnore risponde - "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli l'avete fatto a me".

Poi, rivolto ai reprobri, li apostrofa con queste parole: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, ... perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere

e non mi avete visitato".

Anch'essi chiedono: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non

ti abbiamo assistito?"

E il Signore: "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli, non l'avete fatto a me".

"E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna", conclude Matteo.

Come vedete non tutti i "Matteo" sono uguali: ci scuserete se, sotto Natale (e in tutti gli altri giorni dell'anno) scegliamo questo! Buon Natale a tutti! ■ (Zefiro)



Particolare del Giudizio Universale di Michelangelo